

Ma uno su cinque teme che la vita possa peggiorare

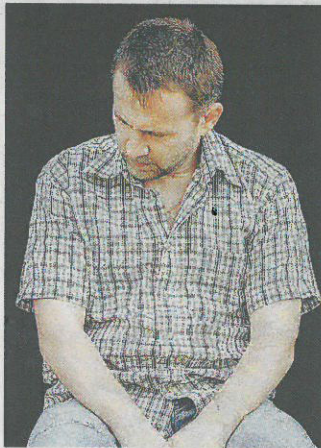
GRANDA / 1

Come ogni anno il più grande lavoro di raccolta numerica – il Rapporto del Censis sulla situazione del Paese – verrà presentato a Roma. Il primo dicembre i massimi ricercatori si riuniranno per tentare una comprensione dei fenomeni socio-economici, individuando i processi di trasformazione dell'Italia nel lavoro, nel welfare e nella sanità, analizzando il territorio e le reti, i media e la comunicazione, la sicurezza e la cittadinanza.

In due puntate *Gazzetta d'Alba* tenterà invece, con l'aiuto di Ires Piemonte, di prendere in esame alcuni processi emergenti nella realtà locale. In questa prima parte: l'economia e la società.

Gli ultimi dati descrivono una situazione delicata. Per il 22% dei cuneesi il reddito è «sotto la media» rispetto alle altre famiglie e solo per il 3,6% è «sopra». Per il 12,2% negli ultimi 12 mesi la condizione economica è diventata «assai meno buona» rispetto all'anno precedente, per il 15% «molto meno buona».

Sebbene per la maggioranza dei cuneesi la situazione sia in realtà rimasta stazionaria, i dati comunicati da Ires Piemonte attraverso il proget-



to "Antenne" (uno studio a lungo termine sui territori di provincia al quale anche *Gazzetta d'Alba* ha partecipato) racchiudono una constatazione: oltre al visibile e più appariscente trionfo dell'economia si agita una fascia di disagio socioeconomico che non accenna a lasciare la presa.

Pensando al domani, un cuneese su cinque ritiene che la situazione peggiorerà. Il tessuto locale, secondo l'istituto di ricerca torinese, mostra punti di forza evidenti (come alcuni settori economici e produttivi), ma anche nuove ferite. Nel 2016, ad esempio, l'indice di qualità delle relazioni sociali si è abbassato, così come quelli legati alla coesione sociale e alla percezione del bene comune. **m.v.**

Internet è usato, ma le aziende non hanno ancora superato del tutto la diffidenza

GRANDA / 2

Secondo l'indagine congiunturale di Confindustria Cuneo risulta che nella Granda solo il 5,1% delle imprese non ha un sito Internet aziendale, mentre la maggior parte utilizza la rete per presentare l'attività e i prodotti e per segnalare novità ed eventi aziendali (24,4%). Una tendenza densa di significati, che identifica nella tecnologia uno strumento non solo comunicativo ma da cui dipende la stessa competitività e anche l'attrattività dell'impresa. Eppure, lo sviluppo in termini di efficienza connaturato agli strumenti informatici potrebbe soppiantare la relazione fisica, diretta e umana che ha consentito alle piccole aziende locali di mantenere nel tempo uno stato di notevole salubrità: è il paradosso dell'innovazione, il suo lato oscuro che rischia di provocare danni se non viene ben compreso. Forse è proprio questa storica vocazione allo stabilire relazioni personali e dirette a rendere la provincia di Cuneo ancora immatura

nell'universo informatico. La vendita on-line è infatti utilizzata soltanto dal 7,6% delle imprese, la diffusione di dati e informazioni finanziarie dal 3,3% e l'Intranet per i rapporti con fornitori e rappresentanti dal 2,5%. Il 54,9% dei siti viene aggiornato soltanto saltuariamente, il 18,9% una volta al mese, l'11,6% in tempo reale, il 10,3% almeno una volta alla settimana, il 4,3% mai. Per quanto riguarda la tipologia, Facebook risulta il social network più utilizzato dalle nostre imprese (37,1%), seguito quasi a pari merito da Google (32,7%). Meno utilizzati per lavoro LinkedIn (16%), Twitter (9,1%) e Youtube (7,3%). Sull'argomento è intervenuta Giuliana Cirio, direttrice di Confindustria Cuneo: «Pur avendo sul territorio numerose aziende che rappresentano eccellenze europee o addirittura internazionali, c'è ancora poca fiducia negli investimenti digitali». A questo si collega un problema che pare di tipo infrastrutturale. Cirio: «È infatti inutile che un'azienda investa in un sito Internet avanzato se poi non ha la fibra ottica a disposizione». Ancora balbettante tra nuovo e vecchio, il territorio della provincia di Cuneo sembra prendere le misure per delicate scelte future che indirizzeranno a breve l'intero assetto socioeconomico locale.

Marco Giuliano